

UN GREEN NEW DEAL PER L'EMILIA ROMAGNA

Politiche regionali, prospettive europee



▶▶ DiEM25

Democracy in Europe
Movement 2025

**THE GREEN
NEW DEAL
FOR EUROPE**

#GNDXER

GND X ER:

UN GREEN NEW DEAL PER L'EMILIA ROMAGNA

▪ Introduzione	3
▪ Emergenza e Crisi Climatica	4
○ Adattamento	4
○ Adeguamento	5
○ Evoluzione	5
▪ Crisi Economica, Politiche Regionali e Transizione Verde	6
▪ Lavoro	6
▪ Sapere Sociale	8
▪ Legalità e Sicurezza	9
▪ Richiesta di Rispristino Sistema SPRAR	9
▪ Diritto allo Studio Universitario e Transizione Verde	10
○ Proposte	12
▪ Diritto all'Abitazione	13
▪ Democrazia, Partecipazione e Transizione Giusta	13
▪ Autori e Collaboratori	15
○ Sezione Modifiche ed Integrazioni	15

Documento Versione Beta – Ogni membro di DiEM25, così come ogni cittadino e cittadina europei, possono contribuire suggerendo modifiche ed integrazioni al documento, inviandole all'account email gndxer@email.it



A tutte le cittadine e tutti i cittadini europei e dell'Emilia Romagna,

Il Green New Deal è il patto che proponiamo ai territori e alle comunità d'Europa, per la riconversione ecologica dell'economia, per la diffusione dei diritti, per ridare valore al lavoro e per la costruzione delle nuove basi di convivenza democratica per il prossimo futuro.

<https://www.gndforeurope.com/>

L'emergenza climatica e sociale è, e non può non essere, il primo punto all'ordine del giorno, perché l'Emilia Romagna è la stanza in cui abitiamo in questa nostra casa che chiamiamo Terra e che, come ci ricorda Greta Thunberg "è in fiamme".

L'emergenza ambientale è la "crisi che contiene tutte le crisi" e per questo ci spinge a ridisegnare le politiche economiche.

La forza del Green New Deal risiede nell'affrontare la crisi climatica non come un fenomeno passeggero e circoscritto, ma come "la somma di fenomeni" che richiedono altrettante risposte e per questo porta avanti l'idea che non possa esserci giustizia climatica senza giustizia sociale.

Solo attraverso un cambio radicale delle politiche sarà possibile invertire la rotta, sostenendo un intenso programma, europeo e solidale, di investimenti e incentivi pubblici per la conversione del sistema.

L'Emilia-Romagna, con l'esempio di un modello economico e sociale diffuso, cooperativo, partecipato e innovativo, può e deve dare un contributo determinante in questa direzione. Ciò deve avvenire affrontando simultaneamente le tre crisi sistemiche fra loro collegate: quella ambientale, quella economica e quella democratica, in coerenza con le direttrici del Piano Europeo .



EMERGENZA E CRISI CLIMATICA

Di fronte all'emergenza climatica che si prospetta sempre più grave negli anni a venire, la Regione Emilia Romagna deve poter contare su strumenti adeguati per affrontarla e, alla luce della propria tradizione e storia, deve avere la possibilità di diventare una locomotiva verde dell'Italia e dell'Europa, attestandosi, insieme ai territori europei più avanzati, come capofila della conversione ecologica e solidale, attraverso la trasformazione delle strutture produttive, la ripartizione della ricchezza prodotta, la piena occupazione, la coesione associativa e territoriale.

In quest'ottica i livelli di priorità d'intervento sono tre:

- 1) misure urgenti di contrasto e riduzione degli effetti immediati dovuti al cambiamento climatico (ondate di calore, eventi eccezionali)
- 2) interventi possibili nel presente per adeguare la situazione alle condizioni mutate, per creare le condizioni di un'innovazione diffusa e progressiva
- 3) iniziative capaci di correggere le pratiche in essere, prospettando la traiettoria dell'evoluzione ulteriore.

1. ADATTAMENTO

- Contrasto al consumo del suolo con la promozione della riconversione in chiave ecologica dei volumi costruiti in regime di bilancio zero
- Rigenerazione e riqualificazione, in chiave sostenibile ed ecologica, dell'esistente urbanistico e produttivo
- Prevenzione, protezione e adattamento alle calamità naturali ed eventi climatologici eccezionali
- Realizzazione di un piano contro il dissesto idrogeologico per la messa in sicurezza del territorio
- Programmi di investimento e/o progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale che tengano conto degli impatti sociali
- Divieto di fracking, congiunto a un piano regionale per superare le fonti energetiche fossili
- Promozione del sistema di trasporti pubblici diffuso, integrato, agevolato/gratuito, sostenibile, intermodale, differenziato
- Riqualificazione energetica degli edifici: valorizzazione del patrimonio e messa in sicurezza del residenziale come leva per ridurre lo sfitto, garantendo così il diritto alla casa
- Conversione ecologica del PIL emiliano romagnolo tramite l'innovazione di processo-prodotto-servizio e la qualità del lavoro



2. ADEGUAMENTO

- Economie Sostenibili: Economia Solidale, Economia Circolare, Democrazia economica
- Biologico: supporto e certificazione di tutte le filiere di produzione e distribuzione
- Trasformazione della politica agricola e dell'utilizzo dei terreni, del reddito della piccola e media impresa agricola e delle cooperative agricole di lavoro
- Sostegno e promozione delle forme di agricoltura e allevamento più sane e salubri per l'ambiente: agroecologia, biologico, permacultura.
- Lotta all'inquinamento, in particolare per una migliore qualità dell'aria
- Incentivi per una mobilità sostenibile e, contemporaneamente, sostegno alle persone con reddito più basso, mediante la gratuità dei mezzi di trasporto urbani, potenzialmente estendibile a tutti, per disincentivare il trasporto su veicoli privati. Rafforzamento della rete di trasporto pubblico su gomma e ferro (bus, tram e treni) e del suo uso, anche attraverso campagne di sensibilizzazione
- Politiche economiche per l'incentivo della conversione ecologica dell'industria
- Sostegno a gruppi di acquisto collettivi per energia verde
- Bonifiche dei siti inquinati
- Autocostruzione e cooperative per l'abitare sociale, socialmente garantito ed eco-compatibile
- Incentivazione di pratiche virtuose (ristrutturazione e costruzione) in vista dell'introduzione di obblighi progressivi via via più stringenti.
- Raccolta e disseminazione di buone prassi amministrative

3. EVOLUZIONE

- New Deal per la Natura, il Clima e la Transizione Ecologica
- Azione sui determinanti della Salute (OMS): casa, istruzione, alimentazione
- Standard in materia di tutela degli animali
- Commissario straordinario regionale per il ciclo delle acque
- Trasformazione della cultura aziendale e promozione della qualità del lavoro
- Miglioramento delle condizioni del lavoro autonomo : pari opportunità per l'accesso al credito per iniziative economiche in settori innovativi, di ricerca, e di produzione anche culturale.



CRISI ECONOMICA, POLITICHE REGIONALI e TRANSIZIONE VERDE

Il Green New Deal intende costruire un'economia più giusta e più democratica, generando posti di lavoro dignitosi, proteggendo i diritti dei lavoratori e dando potere alle comunità di modellare il loro futuro.

La regione Emilia Romagna ha affrontato la crisi degli ultimi anni, conseguendo risultati in linea con le regioni europee le cui caratteristiche socio-economiche si presentano analoghe e in Italia si pone certamente tra i primi posti per tenuta sociale e dei servizi. Questo però non ha evitato comunque il profilarsi di alcuni dei problemi che caratterizzano la nostra epoca: consumo del suolo e inquinamento, aumento delle diseguaglianze economiche e della fragilità sociale delle famiglie più deboli, calo demografico e derive ideologiche reazionarie alimentate da strumentalizzazioni sulle insicurezze, fratture sociali e mancanza di prospettive politiche costruttive e convincenti.

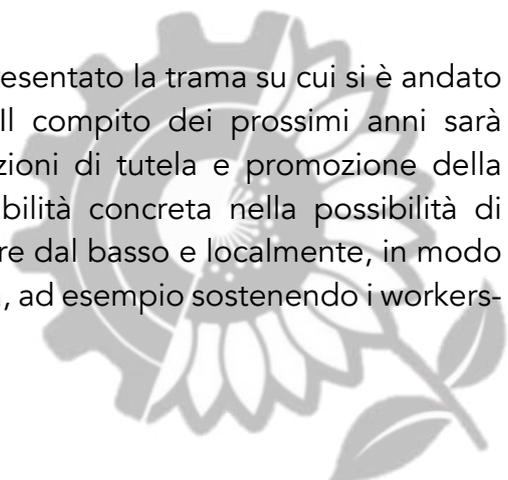
Se da un lato parti del tessuto produttivo hanno saputo mantenere ottimi livelli di efficienza e talvolta di eccellenza internazionale, dall'altro questo non si è sempre tradotto in maggiori risorse per il lavoro, in miglioramento della qualità nelle forme di contratto lavorativo, o nell'incentivo di nuove forme di creazione e innovazione di impresa.

Di fronte alle sfide di questa epoca, l'Emilia Romagna ha potuto reagire grazie alla solidità del proprio sistema di istituzioni ed enti locali, del tessuto sociale e delle tante comunità vive e attive che la compongono. Diventa necessario valorizzare e potenziare questo sistema virtuoso, agendo concretamente per rimuovere in tutti gli ambiti, anche a livello regionale, gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza, impedendo il pieno sviluppo della persona e la sua partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale.

LAVORO

sicurezza, qualità, apprendimento e innovazione

Il lavoro nella nostra regione da sempre ha rappresentato la trama su cui si è andato intessendo il vissuto sociale delle nostre provincie. Il compito dei prossimi anni sarà certamente quello di preservare e ampliare le condizioni di tutela e promozione della qualità del lavoro, garantendo al tempo stesso l'agibilità concreta nella possibilità di impresa per tutte e tutti coloro che intendono rigenerare dal basso e localmente, in modo collaborativo e innovativo, gli spazi di azione economica, ad esempio sostenendo i workers-buyout.



La regione può e deve avere un ruolo fondamentale, per esempio agendo sulle leve a sua disposizione, da quella fiscale a quella di collettore di fondi europei, per favorire una contrattazione di secondo livello, aziendale, di distretto o di filiera, in cui le aziende e i sindacati inseriscano nella contrattazione le tematiche della lotta al cambiamento climatico; della riconversione ecologica della produzione; della mobilità sostenibile; della riduzione dei rifiuti. Promuovere questa modalità in luogo di quelle attuali di “incentivazione a pioggia”, rende i lavoratori partecipi e consapevoli del proprio lavoro, aiutando quell’operazione culturale che sta alla base dei cambiamenti di abitudini che la sfida ecologica richiede.

In questa ottica, ad esempio, il settore dell’agroalimentare emiliano-romagnolo può migliorare: la regione deve aiutare la riconversione degli “allevamenti di massa” in “allevamenti di qualità” che riducano la nocività delle carni e ne equilibrino il consumo, secondo le linee guida dell’Organizzazione della Sanità. Certamente la qualità dell’agroalimentare non si giudica solo dal prodotto finito, bensì anche dalla qualità di tutti i soggetti della filiera a partire dal lavoro. Insieme alla logistica, sono i settori in cui è più diffuso quel lavoro illegale o ai margini della legalità, spesso coperto da un utilizzo illegale degli appalti.

La regione deve quindi farsi promotrice di una “certificazione di qualità” del sistema degli appalti emiliano-romagnoli, per esempio vincolando sussidi e agevolazioni al rispetto del contratto nazionale di riferimento del committente.

Una regione, la nostra, in cui le tradizioni universitarie antiche e nuove possono e devono rinsaldare i rapporti con il mondo del lavoro, per essere in grado realmente di stimolare l’evoluzione del tessuto produttivo, sostenendone le esigenze di innovazione tramite la ricerca, in particolare quella indirizzata alla transizione ecologica. Una regione in cui la scuola, prima vera officina di cultura, deve tornare ad avere un ruolo centrale, più che in virtù di un’autonomia regionale differenziata, proprio per il credito istituzionale assegnato alle figure che vi lavorano, a partire dal sostegno degli enti locali e nella collaborazione stretta con gli istituti culturali di cui la nostra regione è ricca.

Una regione quella emiliano romagnola che deve storicamente molto della sua ricchezza all’agricoltura e che per questo deve continuare a indirizzarla verso le proprie caratteristiche più distintive, restituendole un ruolo originario e sottraendola al rango di semplice anello della catena produttiva dell’industria agro-alimentare. In questo modo le verrebbe restituita la funzione di cura del territorio, artigianato delle colture, promozione della salute pubblica attraverso l’alimentazione corretta e salubre.

Essere parte attiva nei processi di profonda revisione degli attuali sistemi di produzione e distribuzione, in una prospettiva di tutela ambientale, implica la consapevolezza degli impatti sul mercato del lavoro e sulle misure necessarie a prevenire il rischio che siano i lavoratori a pagarne il prezzo.

In questo senso le Istituzioni Regionali dovranno farsi carico di agevolare adeguati programmi di riqualificazione professionale, favorendo nello stesso tempo nuova occupazione nei lavori “verdi” delle comunità rurali e potenziando le occupazioni nei settori assistenziali e nell’economia circolare.

La transizione ecologica presuppone infatti una transizione della forza lavoro dalla produzione industriale alla riproduzione sociale e ambientale: manutenzione; riciclaggio; riparazione e ripristino delle risorse ambientali e infrastrutturali.

Inoltre, anche nei settori tradizionali della produzione industriale, la digitalizzazione e l’automazione stanno creando una rivoluzione (industria 4.0) che ha bisogno di nuove professionalità, ma che rischia di far pagare il conto della modernità ai soli lavoratori meno giovani, spesso espulsi dalla produzione senza neanche un tentativo di riqualificazione. L’auspicata rivoluzione ecologica del lavoro e l’inevitabile rivoluzione digitale del lavoro devono, quindi, andare di pari passo e devono essere governate secondo un nuovo senso di “responsabilità sociale e ambientale” di impresa di cui la nostra regione deve essere promotrice e garante.

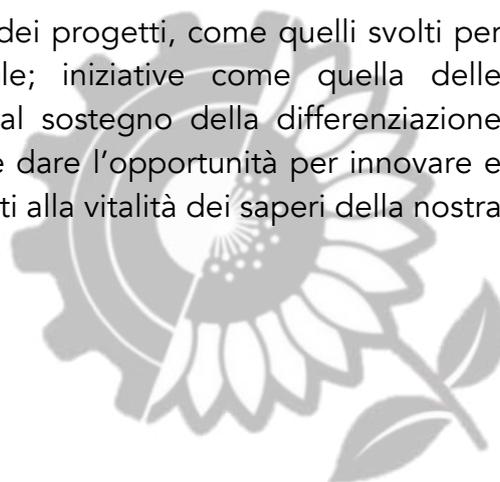
SAPERE SOCIALE

solidarietà nelle comunità nella diversità e tra le culture

Per rinsaldare il patto tra le generazioni sarà sempre più indispensabile mettere a sistema, in collaborazione con realtà locali e nell’ambito di linee di indirizzo per promuovere l’utilizzo dei fondi europei, tutte le iniziative possibili volte a promuovere la collaborazione tra adulti, giovani e infanzia.

Il sistema scuola-istruzione-formazione deve tornare ad avere il ruolo centrale che gli spetta naturalmente e costituzionalmente: a partire dalla costruzione di una solidarietà tra le realtà istituzionali e quelle civili che, insistendo sugli stessi territori, si occupino di esigenze analoghe, specialmente quelle legate alla promozione della cultura in ogni sua forma, dall’alfabetizzazione, all’apprendimento, alla ricerca, alla formazione, fino alla produzione creativa e divulgativa.

Anche in regime di appalti l’evidenza pubblica dei progetti, come quelli svolti per promuovere l’alfabetizzazione tecnologica e digitale; iniziative come quella delle ‘biblioteche scolastiche di quartiere’ o quelle volte al sostegno della differenziazione didattica all’interno della scuola pubblica statale, deve dare l’opportunità per innovare e rafforzare il sistema delle iniziative e degli interventi volti alla vitalità dei saperi della nostra regione.



LEGALITÀ E SICUREZZA

promozione della legalità, collaborazione civile, e sicurezza stradale

La cultura della legalità è inscindibile da quella della solidarietà, per questo motivo occorrerà salvaguardare il perdurare della tradizione mutualistica, cooperativa e assistenziale che permetta ai nostri territori di mantenere viva la qualità delle relazioni più sane all'interno della nostra comunità.

Tutto ciò che sarà possibile fare per promuovere l'informazione, la cultura e il sapere in merito alle buone prassi di convivenza civile, nel rispetto delle norme, andrà svolto, sostenendo l'iniziativa di ognuna di quelle realtà che si battono e che sono attive anche nella nostra regione a questo scopo.

Inoltre ogni forma di collaborazione per la promozione di iniziative di conoscenza, incontro e aggregazione tra gli abitanti e i residenti nelle strade e nei quartieri, nelle città e nei territori della nostra regione sarà sempre ritenuta un patrimonio sociale che la regione dovrà promuovere per la qualità del presente e il benessere del futuro: che si tratti di social street, forum cittadini, o di università popolari.

Uno dei temi fondamentali per la sicurezza dei nostri cittadini è quello relativo alla sicurezza delle strade che andrà tutelata a partire dalle esigenze dei più deboli e fragili, in particolare le persone con disabilità: nel superamento delle barriere architettoniche e nella tutela delle aree loro riservate; nella tutela di minori e famiglie mediante la promozione dei percorsi protetti lungo le traiettorie pedonali e ciclistiche urbane; verso i poli scolastici e dei servizi. In parallelo all'estensione della rete intermodale di scambio nei trasporti per le persone, è da prevedere l'ampliamento delle Zone a traffico tutelato e protetto (isole pedonali, corsie riservate e piste ciclabili); l'attivazione di iniziative per la promozione della ciclo-abilità (in rapporto con ciclo-officine e associazioni di cittadini: dotazione di accessori per la sicurezza ciclistica e corsi per l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze ciclistiche per la promozione dell'autonomia e l'integrazione anche interculturale).

RICHIESTA DI RIPRISTINO DEL SISTEMA D'ACCOGLIENZA SPRAR

Nel momento in cui si chiede di superare - il Decreto sicurezza, la Regione Emilia Romagna sostenga, in alternativa, l'esperienza dello SPRAR, Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (non solo SIPROIMI).

Quello dello Sprar è un metodo che riesce a rispondere a tutte le obiezioni e alle richieste di sicurezza. Corrisponde a una forma di municipalismo radicale, essendo unico titolare del procedimento il Comune dove avviene l'accoglienza. Il Comune inserisce nell'anagrafe le generalità dei nuovi venuti. In questo modo l'Ente Locale ha l'intero

controllo sulla gestione del servizio che viene affidato ordinariamente, sulla base di una regolare gara d'appalto, a consorzi competenti ed efficaci. I finanziamenti provengono dal Ministero degli interni e sono totalmente trasferiti dall'ente titolare all'ente gestore, con una rendicontazione capillare.

Tale sistema è rispettoso della dignità dei migranti e dei residenti, che riescono – dato il numero sostenibile di presenze – a costruire relazioni reciproche di solidarietà, nel rispetto dei percorsi di ricerca del lavoro e della sistemazione abitativa di ciascuno. Investire nel sistema Sprar significa garantire integrazione, sicurezza, risparmio e coinvolgimento delle comunità locali.

DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO E TRANSIZIONE VERDE

No tax Area, borse di studio, studenti lavoratori, cittadinanza studentesca, caro affitti, Erasmus, Sostenibilità

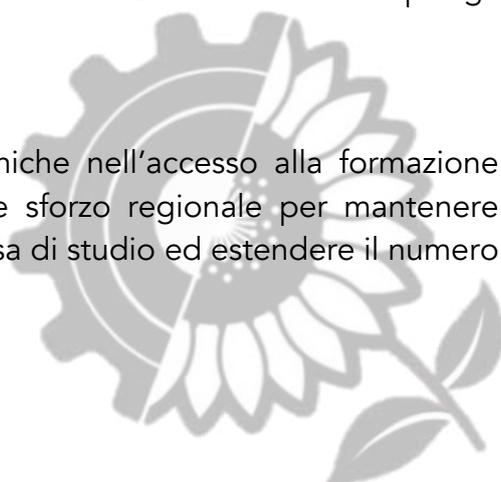
1) No tax area.

L'universalità del sistema scolastico ed universitario non può che essere alla base della nostra visione per l'Italia e per l'Emilia Romagna del futuro: è primariamente attraverso la trasmissione, riproduzione e innovazione del sapere che potrà compiersi la transizione ecologica necessaria, consentendo la formazione e il libero sviluppo dei cittadini e delle conoscenze generali e specifiche.

Negli ultimi anni abbiamo assistito al continuo ridimensionamento del Fondo Integrativo Statale, accompagnato dal costante aumento delle tasse universitarie. Tutto ciò ha reso la contribuzione studentesca un ostacolo effettivo per il diritto allo studio nella nostra regione. L'estensione della No Tax Area a 23 mila euro di ISEE ha rappresentato invece un grande passo in avanti in termini di accessibilità, ma non risulta ancora sufficiente a rendere il sistema universitario gratuito per la maggioranza della popolazione studentesca. Pertanto, nella prossima consiliatura, sarà necessario continuare il percorso intrapreso aumentando il contributo regionale per il diritto allo studio, estendendo la No Tax Area sopra i 28 mila euro di ISEE e contenendo la contribuzione studentesca per gli scaglioni di reddito successivi.

2) Borse di studio

Al fine di sopperire alle disparità socioeconomiche nell'accesso alla formazione universitaria crediamo che sia necessario un ulteriore sforzo regionale per mantenere inesistente la figura dell'idoneo non beneficiario di borsa di studio ed estendere il numero di aventi diritto.



3) Cittadinanza studentesca e studenti lavoratori

Le Università non possono essere bolle sociali e culturali separate dal contesto cittadino, ma devono esserne parte integrante. I luoghi del sapere devono quindi essere pienamente accessibili alla cittadinanza e gli studenti devono essere considerati parte della stessa.

La regione deve quindi promuovere il miglioramento dei servizi, al fine di ridurre il caro affitti, il costo delle mense universitarie e dei trasporti e allo scopo di estendere la rete dei servizi di aiuto psicologico e di assistenza sanitaria a tutela dell'alta percentuale di studenti fuori sede.

Con l'obiettivo di facilitare l'accesso alla formazione universitaria nelle aree difficilmente raggiungibili, proponiamo l'allargamento dei requisiti per la definizione di "studente pendolare", fornita da ErGo; l'attivazione di una rete più capillare di trasporti mirati alla convergenza nei campus universitari e ulteriori agevolazioni tariffarie per gli studenti immatricolati.

Sosteniamo inoltre il riconoscimento dello status di studente lavoratore non ancora normato a livello universitario. Risulta necessario tutelare chi, per condizione o necessità, studia e lavora, tramite agevolazioni economiche, lezioni serali e materiale didattico online.

4) Mobilità internazionale

La mobilità internazionale in entrata e in uscita è diventata nel tempo un elemento fondamentale del nostro sistema universitario. L'aumento del fondo regionale per il diritto allo studio non potrà quindi non coinvolgere nuove borse di studio per la mobilità ed investimenti sugli Atenei con meno accordi internazionali.

5) Sostenibilità

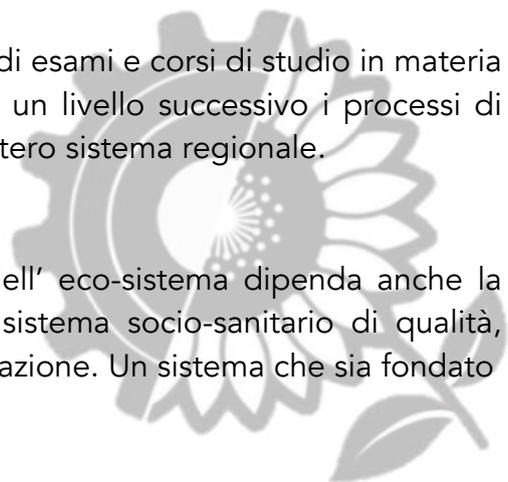
La sostenibilità ambientale non può che partire anche dalle università, sia in termini di annullamento dell'impatto ambientale dei singoli atenei, sia in termini di formazione.

Le università devono essere portate alla transizione energetica entro pochi anni, tramite un piano quinquennale con scadenze e vincoli stringenti.

Inoltre la regione dovrà incentivare l'attivazione di esami e corsi di studio in materia di climatologia e studi ambientali al fine di portare a un livello successivo i processi di sensibilizzazione ambientale e di generare effetti sull'intero sistema regionale.

6) Sanità e Salute

Nella consapevolezza che dalla sostenibilità dell'eco-sistema dipenda anche la salute della persona, si sostiene la necessità di un sistema socio-sanitario di qualità, accessibile a tutti e privo di qualsiasi forma di discriminazione. Un sistema che sia fondato



sul rispetto del paziente e sul sostegno di coloro che gli stanno accanto e se ne prendono cura.

L'idea di una sanità pubblica dovrà consolidarsi, tenendo conto di riuscire a investire sempre più risorse, sia economiche che umane, nel campo della prevenzione che proprio in questa regione ha visto muovere i primi passi nella seconda metà degli anni sessanta del novecento. Senza dimenticare i soggetti più fragili, chi non è autosufficiente o è portatore di handicap.

Proposte

- Rendere più agibili e facilmente raggiungibili le strutture ospedaliere e i presidi medici, garantendo una maggiore frequenza nel servizio di trasporto pubblico.
- Reintrodurre la possibilità di valutazione d'impatto sulla salute che è stata cancellata dalla nuova legge urbanistica regionale.
- Contrastare nell'ambiente del lavoro ogni forma di mobbing
- "Non ci piace pagare due volte": erogare gratuitamente le prestazioni necessarie (il servizio sanitario è infatti già coperto dalle tasse) e sospendere quelle non necessarie.
- La sanità che ci serve, quando ci serve: comprare prestazioni dai privati non risolve il problema delle liste d'attesa, al contrario lo peggiora. La soluzione sta nella continuità delle cure e nell'organizzazione dei servizi, non nell'aumento delle prestazioni.
- Case della salute: agevolare l'accesso di un malato o di un anziano ai servizi, senza bisogno di mezzi di trasporto (o almeno senza bisogno di trasporti privati).
- Diffusione capillare dei servizi e contrasto alla legge inversa delle cure
- Promozione del benessere psicologico e psichiatrico attraverso l'ampliamento dell'offerta di servizi a bassa soglia e presenza di operatori a sportello nei luoghi di comunità e nelle strutture;
- Promozione della prevenzione del burnout professionale per i mestieri di relazione e cura.
- Tutela dei pari diritti delle Donne e minoranze LGBTQIA+
- Poiché si registra uno svuotamento dei consultori e la crescita degli obiettori di coscienza in Ospedali pubblici, emerge dunque la necessità di favorire un cambio culturale contro le discriminazioni di genere, ormai fenomeno non più emergenziale, ma strutturale nel sistema, con più investimenti diretti sulle reti dei Centri antiviolenza regionali e delle case rifugio, a dispetto dei comuni leghisti di Ferrara e Forlì, dove sono stati erogati finanziamenti regionali solo genericamente a famiglie e non indirizzati alla violenza di genere.
 - Valorizzazione in questo contesto della "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", che può diventare la punta più avanzata delle buone prassi di lotta alla discriminazione omotransfobica in Italia, attraverso la promozione e il sostegno di positive azioni educative, sociali, lavorative e sanitarie verso il mondo LGBT+.
 - Proposta per "un presidio medico" nelle scuole.

- Quando parliamo di scuola inclusiva, dobbiamo intendere uno spazio fruibile da parte di tutti, anche di individui affetti da disturbi psichici e patologie fisiche gravi.
- Attualmente, la loro cura è affidata esclusivamente al personale docente, agli educatori e al personale Ata.
- Si propone un piano regionale di investimenti, attingendo anche dai fondi europei, per la realizzazione di "presidi" che vedano la presenza di personale medico/infermieristico e di operatori socio sanitari in ogni struttura scolastica, come "risposta intenzionalmente organizzata al bisogno/diritto di istruzione di tutti i soggetti esposti al rischio dell'esclusione sociale" (Dichiarazione di Salamanca, 1994).

DIRITTO ALL'ABITAZIONE

La casa è un diritto per tutti, senza discriminazioni di genere. Per tanto il Piano Regionale dovrà prevedere investimenti nel campo dell'edilizia sociale convenzionata e delle Case Popolari, con relativo recupero di strutture inutilizzate o abbandonate.

Deve essere chiara ogni forma di lotta alle politiche speculative. Altresì va monitorato il fenomeno della "gentrificazione" sempre più diffuso, perché l'urbanistica di una città condiziona in modo più o meno latente la vita dei suoi abitanti. Se da una parte questo fenomeno può favorire il turismo, dall'altra indebolisce il cittadino che vive nel territorio.

DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE, TRANSIZIONE GIUSTA

La rapida adozione di un "Green Deal" all'interno dell'UE - e la comparsa di parole d'ordine come "economia circolare" e "dalla fattoria alla tavola" nella visione guida della Presidente della Commissione Ursula von der Leyen - sono segnali positivi. Tuttavia nessun movimento politico può stare fermo, attendendo che tutto sia attuato da sé al meglio: il nostro movimento per un Green New Deal propone di costruire le proprie infrastrutture per organizzare le comunità e costruire il consenso tra i cittadini, con l'obiettivo di accelerare una transizione verde giusta.

Per questo motivo proponiamo di formare Assemblee Popolari o Assemblee Cittadine per la Giustizia Ambientale e la Transizione Verde come parte del percorso verso un Green New Deal per l'Europa e per l'Emilia Romagna.

Un'Assemblea Cittadina è una forma di democrazia diretta e deliberativa che porta i cittadini e i residenti a livello locale a formulare soluzioni a sfide condivise. Il movimento per il clima oggi (da FFF a XR) ha articolato un nemico comune: la crisi climatica e ambientale. Ma non si è ancora riunito per articolare una serie di richieste condivise.

Il nostro piano per un Green New Deal a livello europeo (<https://report.gndforeurope.com/>), così come questo abbozzato a livello regionale, deve

essere completato da una deliberazione a livello locale per decidere dove indirizzare le risorse raccolte dal programma per i "Green Public Works" (Lavori Pubblici Verdi: <https://report.gndforeurope.com/#3>).

Nessuna campagna, movimento, sindacato, ONG o partito politico può davvero elaborare un piano climatico da solo: le Assemblee cittadine per la giustizia ambientale offrono un processo in comune per svilupparlo.

Vogliamo che la Regione Emilia Romagna si ponga all'avanguardia in questo processo estendendo la propria recente Legge regionale sulla partecipazione sino a creare, per via istituzionale, Assemblee Cittadine come quelle che proponiamo. Ma non attenderemo una tale decisione troppo a lungo: la nostra ambizione è di poterle persino auto-organizzare con il concorso di tutte le forze sociali e le cittadine e cittadini che vorranno costruirle insieme a noi.

Il futuro non può attendere. Il tempo sta per scadere e ciascuna e ciascuno di noi è responsabile per quello che di buono potremo fare insieme, salvando la Terra e salvando noi stessi, deliberando e decidendo collettivamente e, così facendo, rivitalizzando l'idea stessa di ciò che è democrazia e politica.



AUTORI E COLLABORATORI

Urbinati Paola	Guaitoli Cecilia
Arbore Aldo	Kosta Juri
Barbuto Luca	Pawel Wargan
Bellavite Andrea	Pizzirani Laura
Contini Matteo	Ribechini Luca
Fata Alessandra	Romano Stefania
Ferlini Simona	Scatto Edoardo
Ferrari Valterio	Stefanini Piera
Fiorillo Michele	

Si ringraziano per il supporto i **DSC Bologna 1, Bologna 3, Carpi-Modena 1 e Forlì 1** di DiEM25 e la campagna **GREEN NEW DEAL FOR EUROPE**

Questa è la versione beta del Green New Deal che proponiamo all'Emilia Romagna, aperta a integrazioni ulteriori con il contributo di tutte e tutti i cittadini e cittadine che vorranno inviarci le loro proposte all'account email gndxer@email.it.

Grazie per il vostro contributo!

**L'Europa sarà
democratizzata.
O si disintegrerà!**

▶▶DiEM25

Democracy in Europe
Movement 2025